

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO CASTELLARI

## Basta una legge con un solo articolo

Il governo, dicono, non ha messo tasse ai cittadini. Al sottoscritto, che non ha un lavoro e aspetta la pensione di vecchiaia, con la finestra di un anno hanno messo una tassa da 7150 euro di mensilità non percepita, 550 x 13. Grazie di cuore per la finestra e grazie soprattutto di non dire verità.

**RISPOSTA** ■ Berlusconi non vuole che la gente legga i giornali perché i giornali parlano di aumento, negli ultimi due anni, della pressione fiscale dimostrando che a pagare la crisi, con la sua manovra, saranno soprattutto i dipendenti pubblici, i pensionati e i redditi bassi, colpiti direttamente e con gli aumenti delle tasse indirette (autostrade, benzina e bolli). In Inghilterra, Cameron, capo di un governo conservatore, decide di tassare i patrimoni e di aumentare al 27% la tassazione delle rendite finanziarie ma Berlusconi non lo fa perché, nella sua testa, a fare i sacrifici devono essere solo quelli che ai sacrifici sono allenati. Parlava ai ricchi lui quando annunciava la diminuzione delle tasse avendo già programmato lo scudo fiscale di Tremonti. Ricordiamolo bene dunque: gli evasori fiscali che hanno riportato in Italia i loro soldi illecitamente nascosti all'estero hanno pagato il 5%: 8,5 volte di meno di tutti noi. Basterebbe chiedere loro, con una legge di un articolo solo, il 20% e non ci sarebbe bisogno di nessuna manovra e gli italiani (tutti, compresi gli elettori di Berlusconi) non dovrebbero versare "lacrime e sangue".

I DOCENTI DEL I° MECCANICI DELL'IPSA  
O. RICCI DI FERMO\*

## Sedici su trentatré!

La metà dei ragazzi che hanno frequentato la "prima meccanici" dell'Ipsia di Fermo quest'anno non passa in secondo. Non è il frutto di un intento punitivo ma della semplice presa d'atto che nelle condizioni date, nonostante l'impegno profuso, come docenti non siamo riusciti a portarne gran parte dei componenti agli obiettivi minimi indispensabili per andare avanti. Un grave insuccesso di fronte al quale non possia-

mo e non vogliamo far finta di nulla. Sentiamo il dovere di levare un "grido di dolore" per denunciare l'insostenibilità delle condizioni in cui siamo chiamati a operare, condizioni, le cui criticità vanno poste in relazione alla specificità del nostro indirizzo di studio e della sua particolare utenza: un'utenza che, salvo eccezioni, è generalmente vulnerabile, con alle spalle percorsi scolastici travagliati, difficoltà di apprendimento, labili motivazioni, condizioni sociali sovente svantaggiate e provenienza straniera in quota più rilevante di ogni altro indirizzo di istruzione. In sostanza, uno specifico ed insostituibile presidio educativo. Una scuo-

la "di frontiera", tra l'istruzione e l'abbandono; tra i banchi della scuola e la ricerca di un lavoro. E allora, non può sfuggire l'impossibilità di intervenire con efficacia su di un'utenza così debole, con delle classi che superano la trentina di studenti, per arrivare sino a trentasei, trentasette. Altro che percorsi individualizzati per modulare contenuti e stimoli mirati, se solo per memorizzare sino in fondo i nomi di tali variopinte moltitudini si impiega spesso non meno di un trimestre! Non si può inoltre tacere su come, per effetto delle economie finanziarie operate nell'ambito della scuola, si siano impoverite le dotazioni strumentali necessarie per mantenere quell'approccio laboratoriale, fondamentale per un indirizzo scolastico che dovrebbe essere caratterizzato "dall'imparare facendo". Una tendenza apparentemente inarrestabile che delude le aspettative dei giovani utenti, per molti dei quali proprio quel carattere operativo costituisce un'irripetibile occasione per riconciliarsi con la scuola nel suo complesso, per effetto della gratificante affermazione delle proprie abilità concrete.

\*L. Carli, M. Rossi, F. Serena, F. Bianchi, A. Peroni, A. Lisi, M. Pompei, E. D'Uva, A. Pieroni, M. Ercoli, V. Lambusta, G. Pandoli.

ANTONIO RAIMONDI\*

## A proposito di Gaeta

In merito al contenuto dell'articolo apparso sul quotidiano l'Unità lunedì scorso dal titolo «Il vero obiettivo? Licenza di svendere» dichiaro che non sono un sindaco di centrodestra: sono stato eletto tre anni fa con due liste civiche che hanno battuto le coalizioni di centrodestra e centrosinistra. Entrando nel merito dell'articolo, credo che il rispettabile giudizio di Vittorio

Emiliani non tenga conto della storia demaniale di Gaeta, una delle terribili conseguenze dell'Unità d'Italia: per la città il federalismo demaniale vuol dire giustizia dopo che per 150 anni è stata privata della possibilità di utilizzare per il proprio sviluppo molti edifici che attualmente sono in pessime condizioni. Inoltre, la svendita è un enorme fesseria ed eresia: i Comuni sono costretti a farsi fare la valutazione dei beni dall'Agenzia del Territorio, un ente pubblico e prima di poter vendere un bene il consiglio comunale deve decidere la destinazione urbanistica in base al Piano Regolatore e alle esigenze della città. È questa la vera autonomia dei comuni che possono, finalmente, programmare lo sviluppo del proprio territorio.

\* SINDACO DI GAETA

Dunque, col sindaco Antonio Raimondi - di estrazione e di tempra assolutamente "civica" - il trasferimento dei beni demaniali al Comune determinerà a Gaeta una sorta di paradiso urbanistico. Ci permetta di rimanere in scettica, ma vigilante, attesa. Dal 1861 ad oggi queste operazioni si sono sempre risolte, purtroppo, in un grasso affare per pochi privati. Ovviamente saremo lieti di venire, per una volta, smentiti. Dai fatti però, non dalle parole.

VITTORIO EMILIANI

MAURIZIO

## Un brutto silenzio

Continua il silenzio assordante di Cisl e Uil. Nonostante la pressione fiscale continui a tartassare sempre di più lavoratori dipendenti, precari e pensionati, Bonanni e Angeletti girano la testa dall'altra parte! Sciopero? Qui non si ha nemmeno il coraggio di chiedere, gentilmente, una riforma fisc@ale.

## Pat Carra

